
AlmaTourism

Journal of Tourism, Culture and Territorial Development

Itinerari Culturali e Reti di Conoscenza: Identità e Valorizzazione del Patrimonio Paesaggistico e Culturale Europeo. Il Caso Studio del Piemonte

Beltramo, S. *
Politecnico di Torino (Italia)

ABSTRACT

Le recenti possibilità di finanziamento europeo nell'ambito del patrimonio culturale e del turismo, come il progetto "PER VIAM Pilgrims' Routes In Action", sostenuto dalla Commissione Europea nel 2012, costituiscono un'opportunità di sviluppo culturale ed economico per tutta l'Europa, particolarmente significativo a scala regionale, come dimostra il caso della Regione Piemonte. Appare evidente quanto sia essenziale una cooperazione transnazionale, in grado di attuare un network tra i diversi territori in un'ottica di collaborazione e di relazioni di esperienze sia di tipo economico sia culturale, strumento principale a supporto delle politiche di sviluppo delle autorità locali. Il Piemonte è oggi attraversato da numerosi itinerari culturali, molti dei quali sono riconosciuti dal Consiglio europeo: la Via Francigena, la Via della abbazie cistercensi, la Transromanica, l'itinerario delle città termali storiche e di San Michele. Partendo da uno studio sul significato di itinerario culturale espresso dalle diverse istituzioni europee (ICOMOS, UNESCO, Consiglio d'Europa e Commissione Europea), questo saggio si propone di analizzare lo stato attuale di questo territorio, soffermandosi sulle politiche pubbliche in essere, sul ruolo e le attività delle associazioni locali e sui progetti di valorizzazione in corso rispetto agli itinerari già riconosciuti dal Consiglio d'Europa.

* E-mail address: silvia.beltramo@polito.it

Questo articolo presenta alcune significative esperienze e le best practices per lo studio del turismo religioso, che sono state determinate e attuate sul territorio regionale negli ultimi anni, e che possono contribuire al dibattito e alla generale consapevolezza della gestione e valorizzazione del turismo sostenibile.

Keywords: Itinerario culturale; Patrimonio culturale; Piemonte; Heritage; Strade Turistiche

1. Introduzione

L'analisi degli itinerari culturali come strumento di sviluppo e valorizzazione del territorio, rientra fra le tematiche di più recente interesse per la comunità scientifica, in linea con l'evoluzione del concetto di patrimonio culturale espresso a scala nazionale e internazionale all'interno di organismi quali ICOMOS, UNESCO-WHC, Consiglio d'Europa e Commissione Europea (Richards, 1996, 2007; Robinson, Picard, 2006; McKercher, Cros, 2002; Martorell Carreno, 2003; ICOMOS, 2004; Zhiu 2005; Majdoub, 2010; Missikoff, 2010; WTTC, 2011; *Routes Touristiques*, 2012; Lombardi, Triscioglio, 2013).

Nel corso degli ultimi anni l'attenzione nei confronti degli itinerari culturali è cresciuta anche nel nostro paese, come dimostrato dalla nascita della Consulta Nazionale degli Itinerari Culturali e dagli ingenti investimenti, sia finanziari sia in termini di politiche pubbliche, effettuati in particolare sulla Via Francigena (Rizzi, Onorato, 2011; Berti, 2012)¹. Le regioni italiane attraversate dalla Via (fra queste emergono in particolare le azioni della Toscana, del Lazio e dell'Emilia-Romagna), hanno attivato diversi progetti sul proprio territorio, volti alla valorizzazione di percorsi alternativi all'insegna della sostenibilità e dello *slow tourism* (Bramwell, Lane, 1993; Dallari, Mariotti, 2005; Sala, Grandi, Dallari, 2007; Hamele, 2004). La frammentazione degli interventi sugli itinerari culturali, dovuta alle competenze regionali in materia, ha contribuito a costruire un quadro decisamente disomogeneo rispetto alla presenza ed alle effettive capacità degli itinerari culturali di incidere sui territori su cui insistono (Dallari, Mariotti, 2011). Una politica comune a livello nazionale potrebbe individuare le linee generali di sviluppo delle tematiche demandando la sua attuazione alle istituzioni locali (Carta, 1999; Madau, 2004; Dallari, 2007; Mariotti, 2012).



Il tratto della Via Francigena sul territorio italiano dalla Valle d'Aosta al Lazio.

2. Patrimonio storico e turismo culturale: gli itinerari culturali europei

Il turismo culturale è oggi uno dei più ampi segmenti del mercato turistico e rappresenta un settore importante nella strategia turistica europea² (circa il 40% del turismo complessivo europeo; Richards, 2012) in cui rientrano gli Itinerari Culturali Europei (ESSnet-Culture, 2012), riconosciuti dal Consiglio d'Europa (CoE) come veicolo di comunicazione, scambio culturale tra le nazioni e strumento per consolidare l'identità europea (Ashwort, 1997, 2008; Nappi, 1998; Manente, Furlan, 2002; ISNART 2006; ONT, 2009; Toscanelli, 2010; Richards, 2011, Coccia, 2012; Cocco, 2012).

Recenti studi economici sull'impatto del turismo culturale in Europa sottolineano il ruolo fondamentale svolto dal *culturale heritage* per lo sviluppo del territorio: "Europe is a key cultural tourism destination, with a large number of major cultural sites and a strong flow of culturally motivated international and domestic visitors. It is estimated that cultural tourism accounts for around 40% of all European tourism (including general and specific cultural tourists). In the last couple of years cultural trips in Europe declined as a result of the economic crisis, but appear to have been less hard hit than some other tourism sectors. Data from IPK (2009), for example, indicate a 5% drop in city trips

(usually closely related to cultural tourism), compared with a 20% drop in touring holidays and rural tourism, and a 15% fall in mountain recreation in 2009” (Khovanova-Rubicondo, 2011). Il patrimonio culturale, che comprende al suo interno componenti materiali e immateriali riferiti ad un contesto che è l’espressione della identità locale, unica di una comunità, si caratterizza “by value, and this system will inevitably change in time and space, and it crosses the whole society” (Timothy, Boyd, 2007).

Il concetto di itinerario culturale si fonda sulla relazione fra turismo e cultura e sul ruolo relazionale sia dei beni culturali sia della fruizione turistica (Dallari, Mariotti, 2011; Trono, 2012); inoltre l’interpretazione degli itinerari culturali è molteplice e varia a seconda degli obiettivi ultimi del soggetto che li promuove. Per il Consiglio d’Europa gli itinerari culturali sono uno strumento volto a dimostrare, attraverso percorsi trasversali e transazionali, che il patrimonio culturale dei diversi paesi europei è in realtà un patrimonio comune³. Essi sono quindi principalmente un veicolo di comunicazione, di scambio tra le nazioni e le culture, cioè uno strumento per consolidare l’identità europea, un processo virtuoso di riappropriazione democratica del proprio essere collettività (Becker, Steinecke, 1993). Il dibattito sugli itinerari culturali nell’ambito del Consiglio d’Europa ha radici antiche; a partire dagli anni Sessanta viene costituito un gruppo di lavoro che presenta un rapporto dove si sottolinea la presenza di alcuni significativi luoghi di importanza culturale che avrebbero potuto svolgere un ruolo per la valorizzazione del turismo (Cusimano, 2006, Martelloni, 2007). La consapevolezza di un patrimonio comune che può essere riscoperto attraverso il viaggio, lo scambio di culture e di idee, il dialogo interreligioso, la protezione delle minoranze e del paesaggio, costituisce l’idea guida del gruppo di lavoro, rivolta in particolare allo sviluppo e alla cooperazione culturale europea (Raccomandazione 987 del 28 gennaio 1984, Assemblea Parlamentare e Mandato del Consiglio dei Ministri del CoE).

Gli itinerari diventano così i protagonisti di un programma specifico avviato nel 1987, il *Programma degli Itinerari Culturali del Consiglio d’Europa*, che ha visto il primo riconoscimento rivolto ai Cammini di Santiago di Compostela, una delle principali *peregrinationes maiores* medievali.

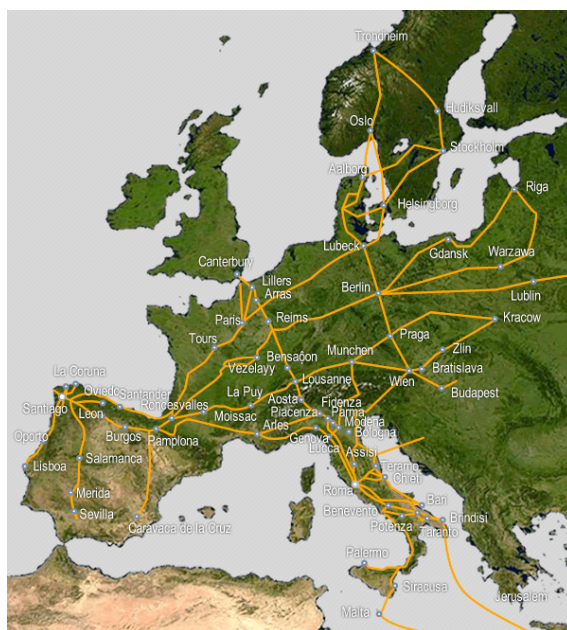
Due successive risoluzioni, la n.4 del 1998 e di seguito la n.12 del 2007 attualmente vigente, hanno definito i criteri per il riconoscimento degli “Itinerari Culturali del Consiglio d’Europa” (CoE 12/2007).

Le radici europee trovano nello strumento degli “Itinerari” una loro riscoperta, attraverso il viaggio, come mezzo di conoscenza individuale di luoghi e di popoli, e la cooperazione culturale che supera le frontiere geografiche (Berti, 2012). In questa concezione il Consiglio d’Europa sottolinea come la storia europea si sia formata grazie agli incontri maturati sulla sua rete di comunicazione, percorsi e strade: quelle medievali che accoglievano religiosi, pellegrini, mercanti, con una fervida contaminazione di culture, e quella del secolo dell’Illuminismo, quando attraverso i percorsi del Gran Tour, l’aristocrazia europea prendeva coscienza

del vasto patrimonio culturale del Vecchio Continente (Catania, Vultaggio, 2005).

Viene ripreso dunque il valore esperienziale del viaggio come momento di crescita e di maturazione attraverso la conoscenza del patrimonio culturale e paesaggistico europeo. Gli itinerari culturali sono associabili a beni culturali complessi, legati alla storia e al paesaggio di territori molto articolati tra loro, dove la componente agricola, urbana e naturale acquisisce di volta in volta un preciso ruolo e una sua caratterizzazione specifica; coniugano al loro interno funzionalità ricreative e turistiche legate alla valorizzazione e alla protezione del patrimonio, permettendo di confrontarsi su aspetti che altrimenti rimangono al dibattito teorico, come la ricerca di radici e l'identità culturale comune (Berti, 2012; Sorcinelli, 2009).

Secondo Michel Thomas Penette (1997), già direttore dell'Istituto Europeo degli Itinerari Culturali (espressione del Consiglio d'Europa), gli itinerari si basano su di un processo di cooperazione culturale che si articola in tre funzioni differenti: la prima è inerente alla protezione dei valori culturali europei, una sorta di calmiera tra le tensioni nell'ambito delle identità locali, regionali, nazionali e transnazionali. La seconda funzione è quella di osservatorio dinamico delle esperienze e delle informazioni e delle reti di scambio che si possono costruire tra i diversi attori e le comunità coinvolte. Di grande interesse sono le attività e le politiche di sperimentazione che innescano gli itinerari: nuovi programmi di cooperazione nei settori della ricerca diversi e complementari, attività e momenti di incontro tra i giovani, valorizzazione di patrimoni meno noti, la costituzione di sinergie su specifiche competenze per proporre nuove soluzioni di gestione o per la crescita di progetti europei basanti sul confronto e sull'interdisciplinarietà.



I principali pellegrinaggio in Europa www.camminideuropageie.com/

Queste funzioni degli itinerari europei sono state riprese nella prima Risoluzione adottata dal Consiglio dei Ministri del CoE in materia di itinerari culturali (4/1998), che individua le caratteristiche che devono presentare gli itinerari culturali, legate agli scambi culturali ed educativi dei giovani, del turismo culturale e dello sviluppo culturale sostenibile, attraverso la redazione di progetti europei di cooperazione e di ricerca legati alla valorizzazione del patrimonio e della cultura e delle arti.

Dalla lettura del testo della Risoluzione si evidenziano le finalità del Programma degli Itinerari Culturali del CoE, volte a rendere maggiormente visibile, valorizzare e vivere l'identità culturale dei popoli europei, ma anche salvaguardare il patrimonio culturale come fonte di sviluppo sociale, economico e culturale e come fattore di miglioramento della qualità della vita. Gli itinerari, inoltre, possono contribuire a fornire nuove possibilità di svago e di turismo intelligente e di qualità. In questa prima fase si identificano gli itinerari sulla base di alcuni requisiti imprescindibili e possono essere transnazionali, transregionali e regionali, il cui interesse culturale, storico, artistico e sociale oltrepassa i confini.

La crescita di interesse verso il tema degli itinerari culturali conduce ad una nuova Risoluzione europea nel 2007 (CoE 2007/12) in sostituzione della precedente del 1998, con la precisa definizione dei criteri che devono caratterizzare i nuovi progetti di Itinerari Culturali Europei. Le tematiche inerenti alle *Cultural Routes* devono essere rappresentative della memoria, della storia e del patrimonio europeo, riferirsi almeno ad uno dei temi di riflessione proposti dal programma, relativi ai popoli, alle migrazioni e alle grandi correnti di civilizzazione, e contribuire all'interpretazione dell'Europa odierna.

L'itinerario deve rivolgersi alla valorizzazione dei patrimoni materiali e immateriali, con una lettura storica, evidenziando la corrispondenza in diversi paesi europei; ma dovrebbe anche promuovere e svolgere la sua attività in accordo con le carte europee relative alla valorizzazione, alla protezione del paesaggio, del restauro dei beni, alla valorizzazione del patrimonio, dettati dal Consiglio d'Europa, dall'Unesco, e dall'ICOMOS (WHC, 1994). Inoltre l'itinerario deve investire nella promozione e nel recupero di luoghi e territori, rurali e industriali, non legati al turismo di massa, prevedendone il recupero e la valorizzazione.

Nell'ambito del turismo culturale sostenibile le azioni devono considerare le identità locali, regionali, nazionali ed europee (Schioppetto, Iscos, Argentine Calzavara, Zanetto, 2010), favorire il dialogo tra cultura urbana e cultura rurale e tra i territori del Nord e del Sud, come dell'Ovest e dell'Est del continente europeo e aprire possibilità di cooperazione tra Europa ed altri continenti attraverso le affinità specifiche dei territori (RES 2007/12).

Dal 1997 l'Istituto Europeo degli Itinerari Culturali (EICR) ha il compito di attuare il Programma del Consiglio d'Europa supportando lo sviluppo degli itinerari già selezionati, di coordinare e fornire assistenza tecnica alle reti dei partner

promotori degli itinerari, in modo particolare per il loro sviluppo nell'Europa centrale e orientale⁴ (Majdoub, 2010).

Nel dicembre del 2010 il consiglio dei Ministri del Consiglio d'Europa ha adottato l'Enlarged Partial Agreement (EPA) con il fine di far dialogare e cooperare insieme i paesi che hanno un particolare interesse allo sviluppo degli itinerari culturali⁵. Le finalità dell'accordo sono legate al rafforzamento del potenziale delle *Cultural Routes* per lo sviluppo sostenibile del territorio, per incentivare la coesione sociale e la cooperazione culturale transfrontaliera.

Inoltre l'EPA contribuisce a rafforzare la dimensione democratica dello scambio culturale e del turismo attraverso il coinvolgimento di reti di associazioni, di istituzioni regionali e comunali, università e organizzazioni professionali⁶. EPA incentiva la conservazione del patrimonio culturale attraverso lo strumento dell'itinerario turistico tematico, costituendo valide alternative e integrando progetti culturali già in essere.

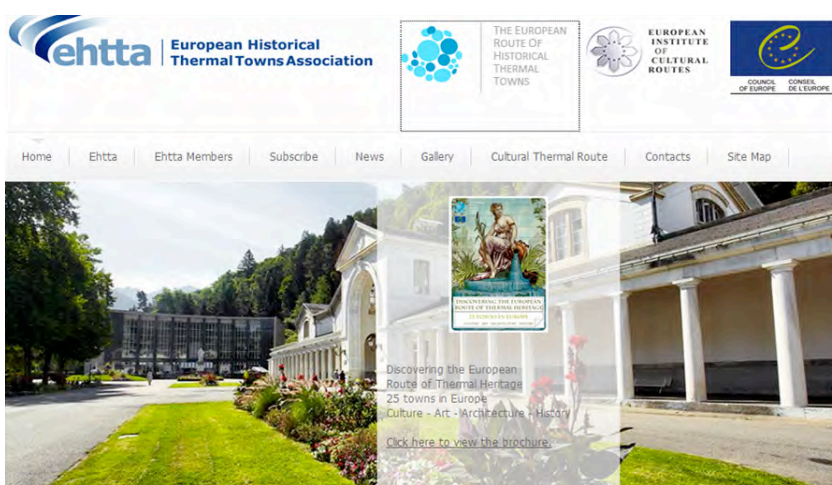
L'*agreement*, un documento programmatico condiviso, contribuisce alla promozione dell'identità e della cittadinanza europea attraverso la conoscenza e la consapevolezza del patrimonio comune e lo sviluppo dei legami culturali e del dialogo in Europa così come con altri paesi e regioni. Inoltre coopera alla sensibilizzazione dei sistemi culturali, dell'educazione, del costruire e lavorare insieme, del turismo sostenibile transfrontaliero e delle altre attività correlate, attraverso lo sviluppo di specifici itinerari.

L'Enlarged Partial Agreement è stato inizialmente sottoscritto da 14 membri del Consiglio d'Europa (Austria, Azerbaijan, Bulgaria, Cipro, Francia, Grecia, Italia, Lussemburgo, Montenegro, Portogallo, Unione Sovietica, Slovenia, Spagna, Norvegia), mentre la Lituania e la Serbia si sono unite nel 2012; i paesi si impegnano ad ampliare le risorse disponibili e rafforzare l'impatto degli itinerari sul turismo culturale e come sostegno allo sviluppo regionale, attraverso nuovi accordi con l'Unione Europea e all'ideazione di prodotti europei turistici (Khovanova-Rubicondo, 2011).

Nello statuto dell'Accordo sono riportate le definizioni di *Cultural Route* e di *Cultural Route operator*⁷; un itinerario culturale è inteso come un progetto culturale e di cooperazione turistica e di *educational heritage* che mira allo sviluppo e alla promozione di un itinerario o una serie di essi sulla base di un percorso storico, di un concetto culturale e di ambito transnazionale con particolare rilievo e significato per la comprensione e il rispetto dei valori comunitari europei⁸. Inoltre si è proceduto anche alla definizione della certificazione di "Council of Europe Cultural Route", riconosciuta a quegli itinerari culturali che soddisfino i criteri sottesi e definiti nella risoluzione CM/Res(2010)52 del Consiglio dei Ministri del CoE sulle regole per la concessione del "Cultural Route of the Council of Europe" certification⁹.

Nel corso di questi ultimi anni sono state diverse le attività che hanno visto come protagoniste le *Cultural Routes*, tra le quali il nuovo evento annuale svoltosi a Pavia, nel giugno 2012, *Crossroads of Europe-Cultural and religious*

routes event, e nel 2013 a Tolosa, *Cultural Routes between local development and European identity*, organizzati dalla Commissione Europea insieme al Consiglio d'Europa con la partecipazione dell'Istituto Europeo degli Itinerari Culturali. In particolare la scelta di Pavia è stata dettata dal fatto che si trova lungo il percorso di cinque Itinerari Culturali Europei: Via Francigena, San Martino di Tour, Sant'Agostino, siti cluniacensi e Casa Dei. L'EICR ha presentato altri itinerari per illustrare la complessità e la diversità dei temi trattati e che costituiscono il patrimonio culturale del Consiglio d'Europa: *Iter Vitis*, la via del patrimonio ebraico, la via di Mozart, l'itinerario dell'olivo, la Rotta dei Fenici, la via delle città termali, la Trasromanica, la via delle abbazie cistercensi e quella delle incisioni rupestri preistoriche. Alcuni eventi legati agli itinerari culturali sono stati la conferenza del 7 giugno "Cultural and religious routes", con la presenza del vice presidente della Commissione Europea, Antonio Tajani, e le due "info session" sulle proposte turistiche dove otto itinerari culturali europei hanno presentato e discusso sul percorso compiuto in questi due anni di cooperazione tra il Consiglio d'Europa e la Commissione Europea sul tema delle *Cultural Routes*¹⁰.



Sito web dell'*European Historical Thermal Towns Association*.

<http://www.ehtta.eu>

Il tema affrontato a Tolosa il 16 al 17 maggio 2013 è stato *Cultural Routes between local development and European identity*, incentrando le esperienze presentate sulla *governance* e sulla capacità di costituire attrazione turistica e culturale per le comunità da parte degli itinerari culturali. Il programma è stato strutturato in cinque workshops tematici *Creation and sustainable management of a European Cultural Route: lessons learned*, *European Cultural Routes and funding methods: which sources?*, *Promotion and communication tools available to Cultural Routes*, *Social tourism, a possible driving force supporting Cultural Route's development*, *European Networks active in the field of tourism, a support for sustainable, accessible and innovative tourism benefiting to local development*, e due sessioni dal titolo *European Cultural Routes: tourism for all*, *European Cultural Routes: innovation for a sustainable tourism*¹¹.

Durante il *Forum degli Itinerari Culturali Europei* svoltosi il 22-23 novembre 2012 a Colmar, in occasione dei 25 anni della nascita degli Itinerari Culturali Europei, è stata predisposta una dichiarazione con la quale si rendono noti l'elezione di un rappresentante unico degli itinerari culturali presso il Consiglio d'Europa, la costituzione di una rete universitaria europea che svolgerà attività di ricerca e di studio sugli itinerari e l'accordo di intenti per la *governance* degli itinerari da parte delle istituzioni locali che operi in accordo con il programma europeo sulle *Cultural Routes*. Inoltre la dichiarazione, presentata dal direttore dell'Istituto degli Itinerari Culturali, Penelope Denu, ha sottolineato la disponibilità e l'opportunità da parte delle organizzazioni internazionali presenti (Commissione Europea, UNESCO, UNWTO, OECD) di collaborare allo sviluppo di tematiche comuni inerenti gli itinerari culturali, promuovendo programmi e azioni congiunte e partecipando come osservatori all'Enlarged Partial Agreement on Cultural Routes (EPA)¹².

Per l'Unione Europea, gli itinerari culturali sono maggiormente percepiti come strumento di sviluppo economico attraverso le azioni della DG Industry (cui fa capo il settore turismo della UE) che ha di recente promosso lo sviluppo di attività su questo tema¹³. Per il bando del 2011 "Promotion of transnational thematic tourism products in the European Union as means of sustainable tourism development" (DG Industry), sono stati selezionati cinque progetti, ritenuti di interesse e idonei al cofinanziamento: *DanubeHIKE*, *Greenways4Tour*, *Limes Tourism Connection*, *EuroVelo.com*, *PER VIAM Pilgrims' Routes in Action*¹⁴. Nel 2012 i progetti finanziati dalla DG Industry sono stati: *CERA-DEST-Ceramic destinations for sustainable tourism*, *EUquus-Equestrian tourism routes in Europe*, *Greenways product*, *The Saint James Ways as a mean of European sustainable tourism development (LOCI IACOBI 2)*, *SECRET WINE TOURS-Discover the hidden charms of Europe*, *Venetian Routes: Enhancing a shared European multi-cultural sustainable Tourism (VeRoTour)*, *"WBAADT"-Western Balkan Adventure and Discovery Tour*.

Gli itinerari culturali sono stati l'oggetto della Giornata Europea del Turismo 2010, durante la quale le istituzioni europee hanno dichiarato la propria disponibilità a rafforzare la collaborazione per la promozione degli itinerari culturali considerati motore propulsivo per la costruzione di forme sostenibili di turismo nelle zone rurali e nei centri minori (Dallari, Mariotti, 2011; Dodd *et alii*, 2006).

L'UNESCO ha istituito all'inizio degli anni Novanta un programma sulle rotte culturali, che ha dato vita a progetti quali la rotta degli schiavi, la via della seta o la strada dei Ksour (UNESCO, 2008; Dallari, Mariotti, 2010; Dodd, Hemel, 1999; Puczko, Ratz, 2007). L'approccio utilizzato è stato quello della connessione fra i flussi migratori e le modalità con cui gli scambi culturali hanno consentito alle diverse società di plasmarsi e di interagire fra loro. Per l'UNESCO, un itinerario culturale è "un itinerario composto da elementi tangibili, il cui significato culturale deriva da scambi e dialoghi multidimensionali tra paesi e regioni e che

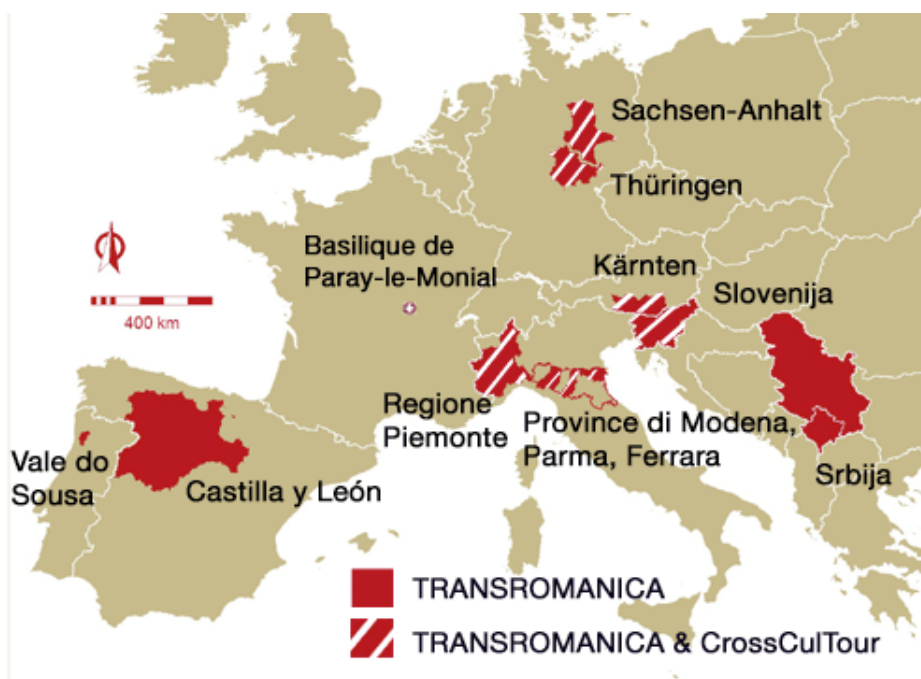
illustrano il movimento interattivo e continuativo delle persone lungo l'itinerario, nello spazio e nel tempo"¹⁵. L'individuazione e lo sviluppo degli itinerari culturali è stato affidato dall'UNESCO ad un particolare comitato dell'ICOMOS, il CIIC (Comitato Internazionale per gli Itinerari Culturali), che ha come obiettivo lo studio e la valorizzazione degli itinerari culturali in connessione con la conservazione e la valorizzazione dei monumenti, degli edifici, dei reperti archeologici, dei paesaggi e dei siti culturali che si trovano lungo di essi¹⁶. Il CIIC ha elaborato la Carta ICOMOS degli Itinerari Culturali, ratificata il 4 ottobre 2008 nel corso della sedicesima Assemblea Generale del Comitato. Oltre alla definizione dell'oggetto "Itinerari Culturali", la Carta contiene la loro classificazione, la metodologia per la ricerca, valorizzazione, preservazione, conservazione, uso e gestione (ICOMOS, 2004, 2005). Nella Carta si legge che l'innovazione introdotta dal concetto di "Itinerari Culturali" è legata al patrimonio determinato dai fenomeni della mobilità umana, il trasporto o lo scambio culturale che si è sviluppato lungo le vie di comunicazione, contribuendo al diffondersi di culture, di tradizioni e del saper fare dell'umanità. Un itinerario culturale può essere l'esito di un percorso appositamente creato oppure, come molto più spesso accadeva nel Medioevo, di un utilizzo di reti di vie già esistenti. Gli itinerari culturali per il CIIC possono essere il risultato di un progetto pianificato a priori per intraprendere uno scopo preciso indipendente, oppure la conseguenza di un lungo processo evolutivo all'interno del quale gli interventi, prodotti di diversi fattori umani, coincidono con un fine comune (come nel cammino di Santiago, le vie carovaniere commerciali africane o la Via della Seta) (Hall, Mitchell, 2001; Al-hagla, 2010; Lew, McKercher 2002; Lindstaedt, 1994; Murray, Graham, 1997). In entrambi i casi sono processi derivanti dalla volontà umana di raggiungere un obiettivo preciso (Jansen-Verbeke *et alii*, 2008; Fisher, 2007).

3. Esperienze e best practises sugli itinerari culturali

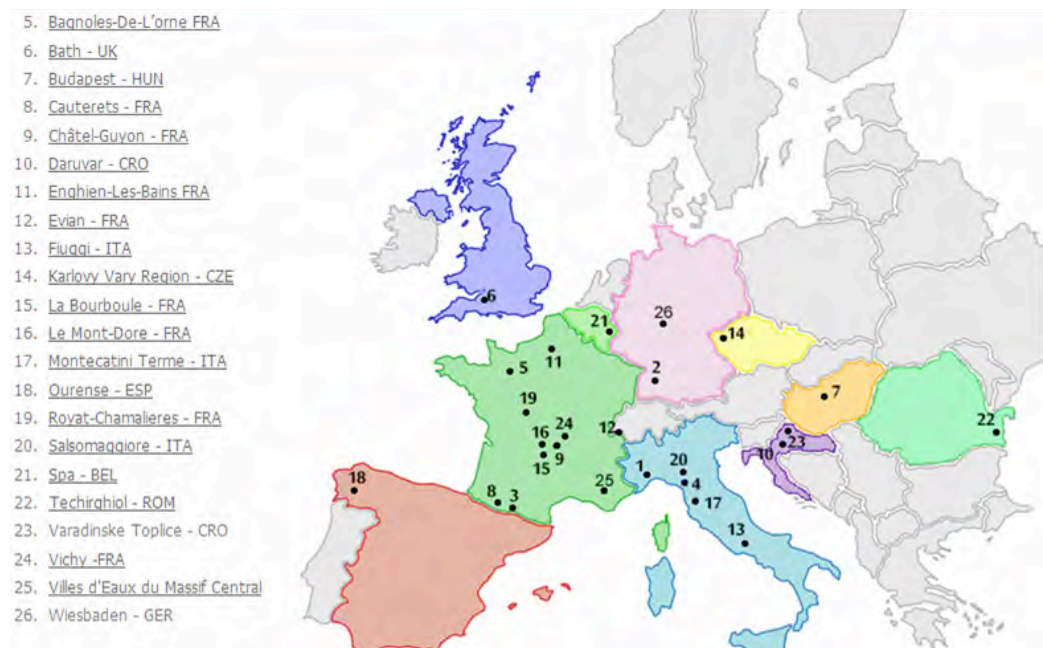
Il territorio della Regione Piemonte risulta oggi interessato da diversi itinerari culturali, molti dei quali riconosciuti dal Consiglio d'Europa: la Via Francigena, la Strada delle Abbazie Cistercensi, la Transromanica, l'itinerario delle città storiche termali, Saint Martin de Tour, i siti casadiensi e il cammino di San Michele (Beltramo, 2012).¹⁷



Il percorso europeo di Saint Martin de Tours e il relativo itinerario
<http://www.saintmartindetours.eu>



Gli stati europei aderenti all'Associazione Transromanica
[\(http://www.transromanica.com/it/\)](http://www.transromanica.com/it/)



Stati membri dell'European Historical Thermal Town Association

La Via Francigena è uno dei principali itinerari culturali europei e anche per la sua posizione geografica, rappresenta il cuore di una trama di antiche vie che attraversano l'Europa: è un percorso che dal Medioevo raduna viandanti (pellegrini, mercanti, soldati) provenienti da tutto il mondo e connette un patrimonio di arte, storia e cultura europea in grado di attrarre un notevole flusso turistico.

Il progetto *Per Viam. Pilgrims' Routes in Action* è il progetto europeo coordinato dall'Associazione Europea delle Vie Francigene, finanziato dalla Commissione Europea, nell'ambito della *call for proposal* "Promotion of trans-national thematic tourism products in the european union as means of sustainable tourism development" (DG Industry) nel 2011¹⁸. Il consorzio europeo responsabile del progetto includeva tra gli altri, la città di Canterbury, il Ministero italiano dei Beni e delle Attività Culturali, la Regione Toscana, SiTI, Università di Bologna, l'Istituto del Consiglio Europeo per gli Itinerari Culturali del Lussemburgo, gli organismi responsabili delle reti degli itinerari culturali di pellegrinaggio certificati dal Consiglio d'Europa, quali il Centro di Pellegrinaggio di Trondheim (Norvegia), l'Associazione dei Cammini di San Michel (Francia), Il Centro culturale europeo di San Martino di Tours (Francia), la Federazione francese delle associazioni dei Cammini di Santiago di Compostela (Francia) e molte università europee impegnate sul tema.

Il progetto ha visto collaborare partner europei coinvolti nella valorizzazione di vie di pellegrinaggio certificate dal Consiglio d'Europa al fine di migliorare la comunicazione, la visibilità e la fruibilità della Via Francigena e degli altri itinerari storici della fede quali I Cammini di Santiago di Compostela, di San

Michele, Sant'Olav, San Martino di Tours. La Via Francigena è l'itinerario di pellegrinaggio medievale che da Canterbury conduceva a Roma, la meta di una delle tre *peregrinationes maiores*, insieme con Santiago di Compostela e Gerusalemme. Oggi le 'vie europee' come La Via Francigena, che hanno già ricevuto il *label* del Consiglio d'Europa, nell'ambito del programma degli Itinerari Culturali, tendono a promuovere un viaggio in Europa, alla scoperta della diversità e ricchezza del patrimonio europeo, incoraggiando un turismo responsabile e sostenibile basato sui valori fondamentali della stessa istituzione europea, quali dialogo e reciproca comprensione, nella moltitudine delle differenze nazionali, di ordine religioso, sociale e culturale.

L'attività del progetto *PER VIAM Pilgrims' Routes In Action* è stata rivolta alla creazione di una rete europea dei principali itinerari di pellegrinaggio riconosciuti dal Consiglio d'Europa, attraverso il coinvolgimento di dieci paesi europei ed il rafforzamento politico-istituzionale lungo l'asse nord-sud del Mediterraneo. La comunicazione è stato l'elemento cardine del progetto con il quale si è voluto sviluppare e consolidare il network istituzionale di attori, pubblici e privati, che operano sulle vie di pellegrinaggio, affinché il modello di governance "Via Francigena" diventi un esempio di "buona pratica" anche per gli altri ventitre itinerari culturali del Consiglio d'Europa. I diversi livelli istituzionali sono chiamati a dialogare tra di loro favorendo la messa in rete dei contatti e delle attività già in corso, con l'ottica di mettere a sistema e condividere azioni progettuali future, attraverso il coinvolgimento di ministeri, regioni, comuni, università, istituzioni e associazioni.

La progettazione, l'ideazione, il coordinamento e la realizzazione di questi strumenti di conoscenza, assumono una componente di forte interazione tra i partner coinvolti nel progetto, ponendosi come attività trasversali alle diverse azioni previste. Le istituzioni implicate contribuiscono con ruoli differenti garantendo una perfetta integrazione tra gli attori e le attività organizzate.

La messa in rete degli itinerari culturali è divenuta un elemento strategico delle politiche turistiche e del patrimonio delle regioni. Essa si inserisce sempre più spesso all'interno di un quadro interregionale ed europeo cercando di rispondere alle domande della Commissione Europea riguardanti la messa in rete degli itinerari culturali.

Nel 2004, a seguito di un rapporto chiesto all'Istituto Europeo degli Itinerari Culturali di Lussemburgo (IEIC) è stata redatta la risoluzione 185(2004) sulla promozione del turismo culturale come fattore di sviluppo per le regioni mettendo in evidenza l'implicazione delle istituzioni per la crescita degli itinerari¹⁹. La Regione Toscana si pone come modello europeo all'interno del programma degli itinerari culturali, a seguito dell'ideazione e della realizzazione del master plan "Via Francigena", presentato ufficialmente nel dicembre 2009. Un piano, lungo i 400 km della Via Francigena in Toscana, che individua con concretezza le infrastrutture da realizzare, a basso impatto ambientale, per dare visibilità all'antico sentiero di pellegrinaggio. Il metodo di lavoro adottato viene

proposto dalla Toscana, che è capofila del progetto interregionale, anche alle altre tredici regioni europee dislocate lungo la Via Francigena: Kent (UK), Nord Pas de Calais, Champagne-Ardenne, Franche-Comté, Picardie, (F), cantoni Valais e Vaud (CH), Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Liguria, Lazio in Italia.

4. La costituzione di una rete di conoscenza e di sviluppo turistico per il territorio piemontese

Il primo incontro del progetto *Per Viam* a Torino nell'aprile (2012) ha fornito l'occasione per aggiornare anche gli esiti delle attività delle diverse istituzioni e associazioni attive sul territorio piemontese nella tavola rotonda *Piemonte: il ruolo delle istituzioni e delle associazioni locali negli Itinerari Culturali Europei*. L'incontro, organizzato da SiTI-Politecnico di Torino, è stato finalizzato alla condivisione delle esperienze maturate in questi anni sul tema delle vie di pellegrinaggio, per costituire un network a scala locale indirizzato ad una cooperazione per futuri progetti di valorizzazione e di conoscenza (Beltramo, 2012). Hanno partecipato dando un contributo significativo al dibattito e alla discussione: Regione Piemonte - Direzione Cultura, Turismo e Sport, Provincia di Torino - Servizio Programmazione e Gestione Attività Turistiche e Sportive, ATL Turismo Torino e Provincia, Agenzia Turistica Locale di Alessandria & Monferrato, Associazione La Via Francigena di Sigerico – Ivrea, Amici della Sacra di San Michele, Centro Culturale Vita e Pace di Avigliana, Associazione Via Romea Canavesana ONLUS, Città di Giaveno, Piano di Valorizzazione integrata "Anfiteatro Morenico di Ivrea: paesaggio e cultura", Custodi della Via Francigena di Chivasso, Osservatorio del Paesaggio per il Monferrato, Transromanica.

Il quadro che è emerso da questo incontro è di grande interesse ed ha evidenziato le numerose attività e i progetti, realizzati e in corso, sul tema delle vie di pellegrinaggio e degli itinerari culturali sul territorio piemontese. Turismo Torino ha concluso con la Regione Piemonte (direzione Turismo) nel corso di quest'anno la definizione e la pubblicazione di carte turistiche sui tratti principali della via Francigena (Morenico-Canavesana, Torino-Vercelli, Valle di Susa), nell'ambito del progetto di valorizzazione e promozione della via. Le carte riportano il tracciato del percorso e i luoghi dell'ospitalità e dell'accoglienza presenti lungo il tratto del percorso (Beltramo 2011a, 2011b).

La Regione Piemonte, Turismo Torino e la Provincia di Torino hanno proposto e sostenuto la certificazione da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, del tratto valsusino della Via Francigena, antico collegamento tra Roma e Santiago di Compostela. Con nota del 22 novembre 2011, è stata presentata al comitato scientifico della Consulta degli Itinerari Storici, Culturali e Religiosi, presso il Ministero dei Beni Culturali, la richiesta di certificazione

accompagnata da una relazione tecnica per il tratto Monginevro – Moncenisio – Rivoli. Il tavolo tecnico, istituito con il compito di seguire tutte le attività collegate alla gestione delle variazioni al percorso validato della Via Francigena, ha accolto la richiesta di certificazione in data 5 dicembre 2011.

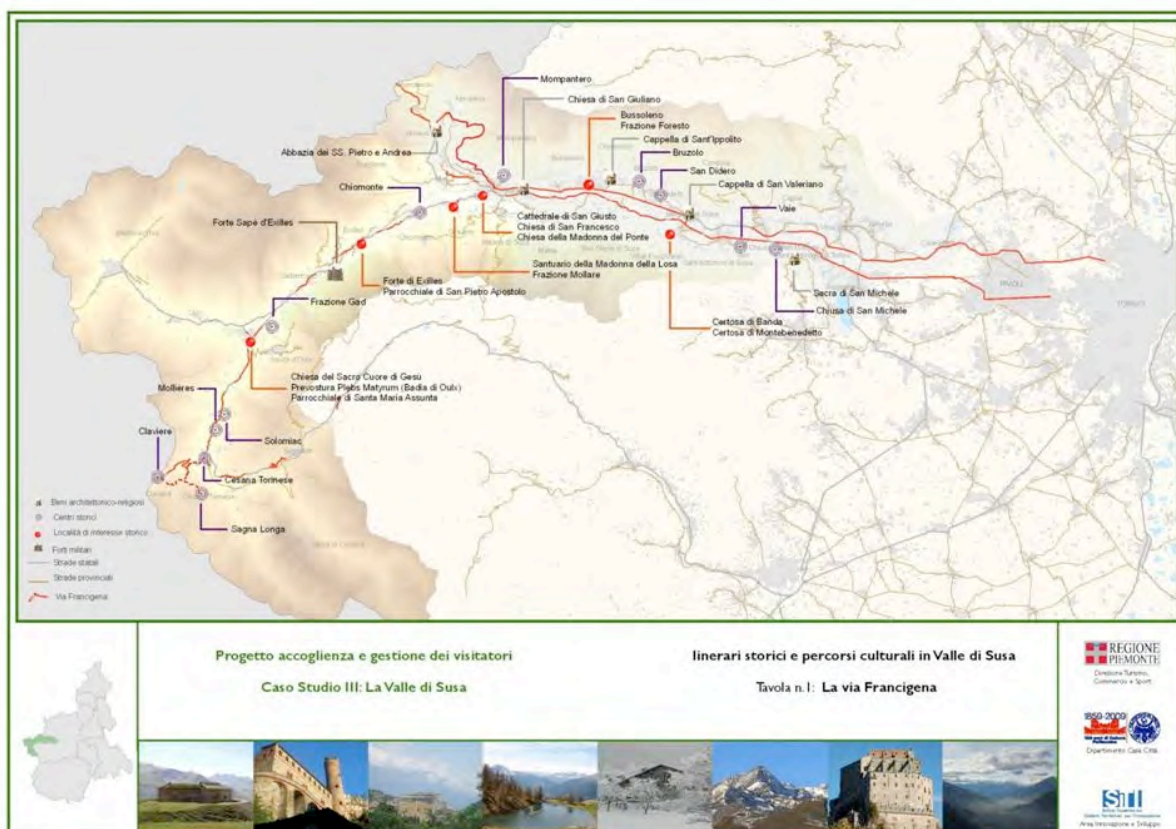


Materiale pubblicitario sui tracciati della Via Francigena realizzato da TurismoTorino

Un elemento importante che impreziosisce il patrimonio storico, artistico e culturale che caratterizza i tre tratti della Via Francigena in Piemonte e in Valle d’Aosta, attraverso il territorio Morenico-Canavesano, la Valle di Susa che, con il tratto Monginevro-Arles, si collega con il cammino di Santiago di Compostela, e il percorso da Torino a Vercelli, è l’attenzione per l’accoglienza per il turista camminatore, sulla quale ancora molto rimane da definire, pur a fronte di iniziative di significativo interesse. Sono stati quindi curati anche gli aspetti della enogastronomia, punto forte della cultura e dell’offerta turistica piemontese, attraverso l’ideazione del “menu del Pellegrino”, permettendo ai *viatores* di oggi e agli escursionisti, di intraprendere un viaggio alla scoperta dei sapori del territorio assaporando le ricette di un’antica cucina selezionate dai ricettari, proposte da alcune strutture della ristorazione lungo il percorso.

Per dare ulteriore visibilità alla Via Francigena, gli enti pubblici di promozione turistica hanno lavorato al progetto *La Via Francigena da Torino al mare* con l’obiettivo di integrare il materiale promozionale già realizzato per i tratti della Via Francigena piemontese (Morenico-Canavesana, Valle di Susa e Torino-Vercelli) con il percorso da Torino alla Liguria, attraverso i territori di Asti e di Alessandria, qualificando un’offerta strutturata da parte dei comuni interessati, valorizzando luoghi di culto, monumenti, aspetti naturalistici e paesaggistici e prodotti tipici locali. Il progetto è rivolto alla valorizzazione di uno degli antichi percorsi utilizzati dai pellegrini, la Via Fulvia, antica via consolare romana, che

da Torino portava verso il mare, percorrendo le colline del Monferrato e attraversando la provincia di Asti e i borghi dell'Alessandrino. La sua importanza nel tempo è testimoniata da un gran numero di edifici religiosi e abbazie romaniche che si incontrano in particolare nel territorio tra Torino e Asti, tra cui la canonica di Santa Maria di Vezzolano. Il percorso, di circa 170 km, partendo da Torino si articola intorno al patrimonio culturale del romanico, inserito nel progetto Transromanica, riconosciuto nel 2007 dal Consiglio Europeo quale "Grande Itinerario Culturale".



Cartografia tematica della Valle di Susa su GIS con individuazione dei beni culturali. (Beltramo, 2011a e 2011b)

Il ruolo delle associazioni piemontesi legate alle vie di pellegrinaggio e ai percorsi degli itinerari culturali è particolarmente attivo e capillare sul territorio. Il percorso della Francigena in Piemonte è seguito e custodito da diverse associazioni: La Via Francigena di Sigerico, Custodi della Via Francigena di Chivasso, Amici della Via Francigena di Santhià, di Vercelli, la Valle di Susa vede attivi gli Amici della Sacra di San Michele, Centro Culturale Vita e Pace di Avigliana, Tesori d'Arte Alpina, mentre nel Canavese la Via Romea Canavesana e il Piano di Valorizzazione integrata "Anfiteatro Morenico di Ivrea: paesaggio e cultura", oltre ad alcuni dei comuni presenti sul territorio²⁰.

Si segnala in particolare l'attività di censimento dei flussi dei pellegrini lungo il tratto piemontese della Via, coordinata dalle associazioni Amici della Via

Francigena di Santhià e di Vercelli (Matto, 2011). Nel corso degli ultimi anni (dal 2009) hanno in maniera sistematica registrato i dati su questionari sottoposti ai turisti in pernottamento presso alcune delle strutture ricettive lungo il percorso, riuscendo ad individuare un primo profilo del pellegrino, finalizzato ad aumentare l'efficacia e l'efficienza delle politiche pubbliche rivolte alla valorizzazione degli itinerari e all'incremento della cultura dell'accoglienza, con significative ricadute economiche sul territorio.



Questionario di rilevamento dei pellegrini realizzato dagli Amici della Via Francigena Città di Santhià. Cartografia dei sentieri realizzata da TurismoTorino.

Oltre al recente riconoscimento del tratto della Valle di Susa come parte dell'itinerario della via Francigena, la Provincia di Torino ha presentato quest'anno un progetto europeo transfrontaliero Alcotra, Via Alta®, proposto insieme ad alcuni dipartimenti della Francia del sud, finalizzato alla costituzione e valorizzazione del tratto di percorso che univa il territorio piemontese con la via di Santiago di Compostela tra sud Piemonte e Francia.

Nell'autunno del 2008 è iniziato un partenariato tra la Provincia e la Città di Torino, il Comitato Dipartimentale del Turismo delle Hautes-Alpes e il Conseil Général des Hautes-Alpes, in associazione con le diocesi di Torino e di Susa, l'associazione "Amis de Saint-Jacques PACA", l'associazione "Maison Usher". Da questo partenariato è nato il progetto di valorizzazione turistica di un itinerario culturale transfrontaliero denominato *Via Alta* come esito dello studio realizzato nel luglio 2009 (con la partecipazione anche del Comité Régional du Tourisme PACA e della "Grande Traversée des Alpes")²¹.

Tra gli obiettivi del progetto sono stati individuati: la valorizzazione del patrimonio storico e naturale dei territori transfrontalieri, la creazione di un percorso turistico seguendo i criteri degli itinerari culturali europei, il rafforzamento di una dinamica culturale sul territorio, lo sviluppo e il sostegno delle imprese turistiche locali. Le tematiche della sostenibilità ambientale e sociale sono punto di forza del progetto che prevede linee d'azione per studiare

e realizzare specifici percorsi accessibili alle diverse tipologie di fruitori (ciclisti, pedoni, mobilità ridotta) in una logica di turismo compatibile. Si prevede, inoltre, di investire sulla diversificazione dell'offerta turistica, sviluppando proposte di 'multi-attività' (sport, cultura e natura) e sulla destagionalizzazione dell'offerta turistica con proposte culturali per tutte le stagioni.

Il progetto è nato dall'integrazione di due dinamiche frontaliere animate da una medesima volontà di promuovere la dimensione culturale e spirituale dei territori di montagna, della Valle di Susa in Italia e dell'alta Valle della Durance in Francia, attraverso la valorizzazione di un asse storico che collega due grandi destinazioni turistiche e culturali: Avignone e Torino. L'itinerario *Via Alta* si estende fino ad Arles e a Vercelli che insieme costituiscono le storiche tappe della Via Domizia, grande strada romana di comunicazione attraverso le Alpi e della Via Francigena, asse di pellegrinaggio verso Roma e del Cammino di Santiago de Compostela. Il colle del Monginevro, maggiore punto di passaggio delle vie transalpine, le valli di Susa e della Durance, è l'anello di congiunzione tra Torino, la capitale del ducato di Savoia e prima capitale d'Italia, e Avignone, la città dei Papi. Territori carichi di una storia comune contrassegnata dalle vie di comunicazione transalpine ed europee, religiose, militari o economiche.

Il progetto offre anche l'originalità di un percorso a doppio senso. Un itinerario transfrontaliero unico tra due destinazioni principi del turismo culturale, tra due città capitali per il turismo religioso, Roma e Santiago di Compostela che costituiscono il filo conduttore di Via Alta. Uno dei temi di interesse è la riscoperta dell'autenticità dei territori di montagna, viaggio nella storia e nelle tradizioni, soggiorni in santuari e abbazie, tragitto lungo grandi itinerari storici sulle tracce dei pellegrini.



La promozione della conoscenza storico-culturale dei santuari europei dedicati a San Michele Arcangelo, costituisce uno degli scopi dell'Associazione Amici della Sacra di San Michele che nel 2006 ha aderito all'associazione *Les Chemins de Saint Michel*. Tra le attività portate avanti, la volontà di definire una rete con gli

altri soggetti coinvolti sul tema dell'itinerario micaelico, di individuare una mappa territoriale percorribile a piedi e non, con valenze turistiche e culturali, di realizzare dei posti tappa con indicazione di ospitalità a basso, medio e alto costo e di fornire al pellegrino guide informative con le necessarie indicazioni.



Il tracciato dei Cammini di San Michele.
<http://www.lescheminsdumontsaintmichel.com/spip/index.php>.

Il Cammino europeo di San Michele vuole esser un cammino di fede e un percorso turistico che innesca quel meccanismo virtuoso che in tempi di economia difficile può tramutarsi in vantaggi per la realtà territoriale locale, collegando i luoghi di culto dedicati a San Michele da Mont-Saint-Michel in Normandia a San Michele del Gargano. Risulta necessario unire le forze di tutti gli attori locali e internazionali per rafforzare e rendere efficace il network europeo in modo da rispondere correttamente e positivamente alle indicazioni e ai criteri individuati dal Consiglio d'Europa.



Fotografie della Sacra di San Michele (ww.flickrriver.com)

4.1 Progetti di valorizzazione culturale e turistica a scala territoriale

Oltre alla promozione europea degli itinerari culturali, nell'ambito del bando della Compagnia di Sanpaolo (2012), *Le risorse culturali e paesaggistiche del territorio: una valorizzazione a rete*, sono stati selezionati alcuni progetti sui temi dei percorsi culturali a carattere regionale. Il bando intende sostenere la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico diffuso sul territorio piemontese e ligure attraverso la promozione di iniziative rivolte alla messa in rete di beni culturali. L'obiettivo è di favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico attraverso progetti fondati sull'integrazione tra tutte le risorse e gli attori presenti sul territorio (Persi, 2002). La messa in rete delle risorse culturali e paesaggistiche connesse a un'idea - guida, fortemente radicata nel contesto in cui si intende operare, può rappresentare un modello in grado di generare opportunità di crescita. Nell'attuale contesto di crisi, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale si deve necessariamente articolare in reti in grado di integrare azioni, competenze e risorse (Madau 2004; Santagata, Trimarchi 2007).

Tra i progetti finanziati dal bando, quello dal titolo *Cultus Loci Cura Animi* proposto dalla Associazione Frutteto di Vezzolano, rivolge la sua attenzione ad un territorio, quello dell'astigiano, ponendo in dialogo la rete delle chiese romaniche del Monferrato ed il paesaggio storico nel quale sono collocate²². Il progetto prevede di programmare interventi di conservazione sui beni culturali e sul paesaggio, di rivedere e integrare il sistema dell'accessibilità e dell'accoglienza, attuando forme originali di lettura e interpretazione del paesaggio, sperimentando nuove forme di racconto del patrimonio storico.

In questo senso, la valorizzazione e la proposta di itinerari culturali di sviluppo locale, sono rivolti ad una riscoperta innovativa del territorio che insiste sull'asse tra Vezzolano e Passerano, ma anche itinerari nel paesaggio verso le altre chiese romaniche del territorio, che si congiungono ad una scala europea alla Transromanica, *Itinéraires de l'art roman en Europe*, "Grande Strada culturale", riconosciuta nel 2007 dal Consiglio d'Europa.

Il progetto si ricollega a quello proposto dalla Provincia di Torino e da Turismo Torino per potenziare il tratto di un possibile itinerario francigeno che dalla Valle di Susa attraverso l'astigiano conduceva alla Liguria e alla Francia. Inoltre la canonica di Vezzolano si inserisce nel sistema di beni legati al culto mariano, evidenziata dalla sua storia e dal simbolismo in particolare nello jubé interno con scene della *Dormitio Virginis*. Molte attività culturali da anni si svolgono sul territorio, concerti musicali, rappresentazioni teatrali del dramma liturgico medievale, incontri di studio sul romanico astigiano ed europeo, in attesa oggi di un respiro più ampio e di un maggior coinvolgimento.

Le premesse del progetto di valorizzazione *Identità culturali delle terre del Monviso*, presentato e selezionato nell'ambito dello stesso bando, riprendendo le indicazioni della Carta di Cracovia²³, si basa su alcune tesi fondamentali: la

prima è la necessità di condivisione dell'identità culturale con la comunità locale, la seconda è una lettura di sistema dei beni culturali del territorio²⁴.

La progettazione di una strategia di valorizzazione culturale e turistica presuppone una volontà partecipata di indurre un cambiamento nella prospettiva di delineare un nuovo scenario di sviluppo. L'acquisizione del consenso da parte della comunità locale deve passare attraverso un'identità condivisa, costituita da tradizioni ed elementi del passato accettati come fondanti della società. La capacità di coesione di un territorio aumenta la sua incisività anche verso l'esterno, rafforzando il suo ruolo nei confronti della concorrenza (Salvarani, 2005).

Il patrimonio culturale di un territorio si riconosce, distinguendo i beni culturali artistici e ambientali che possono essere letti quali attrattori turistici di specifica rilevanza storica, da valorizzare in un progetto di gestione territoriale. Ulteriori approfondimenti su ambiti territoriali circoscritti o con riferimento a temi specifici portano a distinguere dei sistemi culturali territoriali, poi sistemi di attrattori turistici, da presentare al visitatore in un itinerario unitario (Beltramo, 2011a). Secondo tale orientamento i monumenti più noti di un territorio non devono vivere come elementi isolati di un paesaggio culturale, ma come poli di attrazione da cui partire per la riscoperta di un paesaggio storico ambientale.

Queste premesse sono presenti in *nuce* nel progetto *AltraMontagna*, che l'Associazione culturale Sassi Vivaci porta avanti dal 2008, in linea con le istanze espresse dalla Regione Piemonte in ambito di turismo e di sostenibilità ambientale. Il progetto intende promuovere un turismo sostenibile, maggiormente attento alle dinamiche sociali, valorizzando i saperi e le persone che, con passione, attenzione e qualità, preservano ambiti territoriali difficili, come la montagna²⁵. La condivisione del progetto *AltraMontagna* con le comunità locali è significativa: aderiscono infatti una ventina di comuni del territorio e circa ottanta operatori turistico-commerciali delle valli del Monviso e del saluzzese-pinerolese.

A partire dall'esperienza maturata fino ad oggi, il progetto *Identità culturali delle terre del Monviso* prevede l'approfondimento di alcune tematiche ritenute fondanti per un progetto di valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche del territorio. Tra queste:

- messa in rete delle risorse culturali-paesaggistiche e miglioramento della fruibilità turistica dei beni culturali presenti sul territorio;
- rafforzare l'identità delle comunità locali attraverso la conoscenza del patrimonio culturale diffuso sul territorio;
- stimolare il recupero di attività economiche tradizionali, creando allo stesso tempo opportunità di occupazione, in particolare per i giovani;
- favorire lo sviluppo civile, culturale, economico di progetti fondati sull'integrazione tra tutte le risorse e gli attori presenti sul territorio;

- interazione tra iniziative di valorizzazione prossime all'identità culturale del territorio; volontà strategica condivisa tra tutti i soggetti coinvolti nella rete;
- favorire l'accesso all'informazione attraverso il portale dedicato, la diffusione di studi e di ricerche sul patrimonio e la fruizione del sistema culturale.

Il progetto *Identità culturali delle terre del Monviso* intende promuovere una strategia di sviluppo sostenibile basata sulla valorizzazione di un patrimonio culturale di alta qualità, creando un prodotto culturale-turistico itinerante che proponga la scoperta dei luoghi più significativi dei territori interessati dal progetto, le valli del Monviso (Pellice, Po, Varaita) e il saluzzese, mettendoli in rete e sviluppando un programma coordinato di valorizzazione e fruizione attiva del patrimonio (integrandolo con le proposte legate alle attività sportive e di percorsi naturalistici promossi da AltraMontagna). Il progetto è rivolto inoltre al miglioramento della qualità della vita delle popolazioni attraverso il potenziamento delle relazioni esistenti sul territorio, favorendo la condivisione del sapere in grado di generare nel tempo l'aumento del senso di appartenenza tra la popolazione locale e la consapevolezza della identità territoriale tra i turisti. Il progetto individua e fornisce strumenti innovativi per la conoscenza delle molteplici risorse locali e del loro valore culturale.

5. Conclusioni

Le istituzioni amministrative e di ricerca, insieme alle associazioni locali stanno costituendo un network sugli itinerari culturali e di pellegrinaggio, nell'ambito dei progetti di finanziamento europeo, in modo da sviluppare e valorizzare le risorse culturali e turistiche presenti e incentivare la creazione di nuove proposte sul territorio piemontese (Valentino, 2003; Staines, 2003; Callegari, 2003; Dallari, 2008).

Partendo dalle sollecitazioni della comunità europea e dal riscontro di alcune mancanze come quelle legate allo studio e al monitoraggio del flusso di pellegrini e turisti lungo gli assi degli itinerari, NECSTouR²⁶, network di ventotto regioni europee e trenta istituzioni universitarie e associative che a vario titolo si confrontano sui temi del turismo sostenibile, ha definito, nell'ambito degli itinerari culturali, un questionario rivolto alla verifica delle attività di management economico, turistico e culturale delle *Cultural Routes*. Le future ipotesi di ricerca e di attività sugli itinerari culturali, non potranno prescindere dall'incremento di studi e di analisi sulla tipologia di visitatore e sulle sue esigenze per far crescere a livello europeo il prodotto turistico degli itinerari culturali sul territorio piemontese²⁷.

Condividendo quanto proposto da Dallari e Mariotti (2011), l'innovazione e la creatività, in particolare nell'organizzare la produzione culturale e la sua

comunicazione (anche attraverso uno strumento come gli itinerari culturali), possono essere il percorso da seguire, per riconquistare nel nuovo scenario internazionale, una posizione di identità culturale forte e dinamica, pur non omogenea, in un approccio di *creative culture* (OECD, 2009) sempre più orientato alla partecipazione e al coinvolgimento della comunità locale e dei visitatori in generale (Frey, 2009; Richards, Raymond, 2000; Richards, Wilson, 2006; Baldacci 2006; Briednhann, Wickens, 2004). Il turismo creativo legato al patrimonio culturale è ormai considerato, nell'ambito della comunità internazionale, lo sviluppo più significativo che può assumere il *cultural heritage* per essere promotore di rinnovamento e di crescita della identità locale ed europea. L'UNESCO ha dato una definizione di turismo creativo che comprende e si articola in diversi aspetti: "Creative tourism is travel directed toward an engaged and authentic experience, with participative learning in the arts, heritage, or special character of a place, and it provides a connection with those who reside in this place and create this living culture" UNESCO (2008).

Secondo l'interpretazione fornita da Richards (2012) il "nuovo" turismo culturale sarà caratterizzato in termini di: "Co-creation, increasing linkages between suppliers and consumers, increased contact with the local culture, increased emphasis on the everyday and intangible heritage, a shift towards events as a means of valorizing place, creative spaces, holistic, spiritual approaches, new grounds for authenticity (a move away from authority towards context and originality).

Il concetto di creatività è legato al turismo attraverso molteplici aspetti e scopi e riveste per il patrimonio culturale una potenzialità che è possibile riassumere in una serie di aspetti: la creatività promuove l'innovazione e la diversificazione dei territori e dei prodotti; è una risorsa rinnovabile che crea un processo sostenibile, perché non coinvolge risorse e beni deperibili o soggetti alle pressioni del turismo; consente di allentare la pressione sui siti e sugli attrattori turistici culturali tradizionali, fornendo un nuovo canale di turismo, offrendo anche territori e risorse poco conosciute; è una risorsa, una alternativa alla riproduzione in serie di cultura e di esperienze di turismo culturale, che agisce contro i fenomeni di mercificazione dei processi culturali; promuove il coinvolgimento e la creazione della narrazione delle zone turistiche collettive individuali, ma anche dell'atmosfera e immagine di una destinazione (Ferrari, Morazzoni, 2012)²⁸.

Le esperienze di turismo creativo che stanno maturando possono essere considerate uno strumento utile per promuovere la cultura locale e una maggiore consapevolezza del turismo da parte della comunità.

Bibliografia

Al-hagla K.S. (2010), Sustainable urban development in historical areas using the tourist trail approach: A case study of the Cultural Heritage and Urban Development (CHUD) project in Saida, Lebanon, *Cities*, 27: 234-248.

Ashworth G.J. (1997), Conservation as preservation or as heritage: two paradigms, two answers, *Built Environment* 23, 2: 92-102.

Ashworth G.J. (2008), Paradigms and paradoxes in planning the past, in Smith M., Onderwater L., *Selling or Telling? Paradoxes in tourism, culture and heritage*, Arnhem, Atlas.

Baldacci V. (2006), *Gli itinerari culturali. Progettazione e comunicazione*, Rimini, Guaraldi Universitaria.

Becker C., Steinecke A. (eds) (1993), *Kulturtourismus in Europa: Wachstum ohne Grenzen?* (ETI-Studien Bd.2) Trier, 161, 166, 184.

Beltramo S. (2012), Gli itinerari culturali e di pellegrinaggio in Piemonte: la via Francigena un progetto europeo in itinere, *Politiche Piemonte. Turismo e sviluppo*, 08: 12-15.

Beltramo S. (2011a), Itinerari artistici e percorsi storici in Piemonte: la scoperta del paesaggio storico nel turismo culturale, in Beltramo S., Brandajs di Martino F., Gianasso E., *Offerta turistica: conoscere e valorizzare i beni culturali e naturali*, in Levi Sacerdotti S., Mauro S., Gasca E. (a cura di), *Visitor Management. Turismo, Territorio, Innovazione*. Torino, Celid, 77-80.

Beltramo S. (2011b), Percorsi culturali in valle di Susa: ricerca storica e mappe interattive degli itinerari, in Beltramo S., Brandajs di Martino F., Gianasso E., *Offerta turistica: conoscere e valorizzare i beni culturali e naturali*, in Levi Sacerdotti S., Mauro S., Gasca E. (a cura di), *Visitor Management. Turismo, Territorio, Innovazione*. Torino, Celid, 86-95.

Berti E. (2012), *Itinerari culturali del Consiglio d'Europa tra ricerca di identità e progetto di paesaggio*. Firenze, Firenze University Press.

Bramwell B., Lane B. (1993), Sustainable tourism: an evolving global approach, *Journal of Sustainable Tourism*, 1(1): 6-16.

Briednhann J., Wickens E. (2004), Tourism routes as a tool for the economic development of rural areas – vibrant hope or impossible dream?, *Tourism Management*, 25: 71-79.

Callegari F. (2003), Sustainable development prospects for Italian coastal cultural heritage: a Ligurian case study, *Journal of Cultural Heritage*, 4: 49-56.

Carta M. (1999), *L'armatura culturale del territorio. Il patrimonio culturale come matrice di identità e di strumento di sviluppo*, Milano, Franco Angeli.

Catania G., Vultaggio G. (2005), *Metodologie per la creazione di itinerari di turismo culturale. Standard di qualità e turismo culturale per lo sviluppo territoriale delle aree deboli*, Trapani: DG Editore.

Coccia L. (ed.) (2012), *Architettura e turismo*, Milano, Franco Angeli.

Cocco A. (2012), *Innovation on the promotion of local economy through cultural tourism*, relazione presentata a Crossroads of Europe, Pavia 7 giugno 2012.

CoE 12/2007 (<https://wcd.coe.int/ViewDoc.jsp?id=1194679>).

Council of Europe (2010), Resolution CM/Res(2010)52 on the rules for the award of the "Cultural Route of the Council of Europe" certification, Strasbourg.

Cusimano G. (ed.) (2006), *Luoghi e turismo culturale*, Bologna, Patron.

Dallari F. (2007), Il turismo per lo sviluppo locale e la competitività internazionale, in Bencardino F., Prezioso M.(a cura di), *Geografia del turismo*. Milano, McGraw-Hill.

Dallari F. (2007), Distretti turistici tra sviluppo locale e cooperazione interregionale, in Bencardino F., Prezioso M.(a cura di), *Geografia del turismo*. Milano, McGraw-Hill.

Dallari F., Mariotti A. (2005), L'Italia tra distretti industriali e sistemi turistici locali, *Ambiente, società, territorio. Geografia nelle scuole*, 4: 26-32.

Dallari F., Mariotti A. (2010), Cultura e luogo nelle politiche internazionali, in Battilani P., Pivato S. (a cura di), *Il turismo nei piccoli borghi fra cultura e ridefinizione dell'identità urbana, il caso di San Marino*, Quaderni del Centro Sammarinese di Studi Storici, Vol. 31: 37-52, San Marino.

Dallari F., Mariotti A. (2011), Sistemi locali, reti e competitività internazionale: dai beni agli itinerari culturali, Paper presented at the Aisre, Atti della XXXII Conferenza Scientifica Annuale di Scienze Regionali, Torino (www.aisre.it).

Dodd D., Hemel A. (van) (eds) (1999), *Planning cultural tourism in Europe: a presentation of theories and case studies*. Amsterdam: Boekman Foundation/Ministry of Education, Culture and Science.

Dodd D., Lyklema M., Dittrich van Weringh K. (2006), *A cultural component as an integral part of the EU's foreign policy?* Amsterdam, Boekmanstudies.

European Commission (2007), *The impact of major cultural and sporting events on tourism-oriented SMEs*, Directorate for Enterprise and Industry

Downloadable from

http://ec.europa.eu/enterprise/sectors/tourism/files/studies/msc_events/mcs_events_handbook_text_only_en.pdf.

European Institute of Cultural Routes (2011), *History of the Cultural Routes*, report presented to the Council of Europe, 5.

ESSnet-Culture, European Statistical System Network on Culture (2012), *Final report* EUROSTAT GRANT AGREEMENT n. 10401.2008.002 2009.352

Ferrari S, Morazzoni M. (2012), Heritage and Information Communication Technologies. "The Glorious Return", from Little Mont Moncenisio to Bobbio Pellice: a Tourist- Cultural Route, *AlmaTourism* 5, 3: 1-16.

Fisher R. (2007), *A cultural dimension to the EU's external policies from policy statements to practice and potential*, Amsterdam: Boekmanstudies.

Frey O. (2009), Creativity of places as a resource for cultural tourism, in Maciocco G. and Serreli, S. (eds), *Enhancing the city, urban and landscape perspectives* 6. Berlin, Springer: 135-154.

Hall C. M., Mitchell R. (2001), Wine and food tourism, in Douglas, N., Douglas, N. and Derrett, R. (eds), *Special interest tourism: context and cases*.

Hamele H. (2004), *Eco-labels for tourism in Europe: moving the market towards more sustainable practices*, Tourism Forum International, Hannover, Reisepavillon.

ICOMOS (2004), Los itinerarios culturales. Una nueva categoría conceptual del patrimonio para la comprensión y la paz, in *Encuentro científico internacional sobre itinerarios culturales. Identificación, promoción e inventario de los itinerarios culturales*. Organizado por el Comité español de Icomos en colaboración con el comité científico internacional de itinerarios culturales (CIIC), Ferrol (espana) 1-3 de octubre 2004, 21-26.

ICOMOS (2005), *Charter on Cultural Routes*.

ISNART (Istituto Nazionale Ricerche Turistiche), Osservatorio nazionale sul turismo italiano (2006), *L'impatto economico del turismo in Italia* (da <http://isnart.it>).

Itinerarios culturales europeos (2007), 6 volumes, Grupo Editorial Planeta-Council of Europe Publishing.

Jansen-Verbeke M., Priestley G.K., Russo A.P. (2008), *Cultural resources for tourism: patterns, processes and policies*. Hauppauge NY, Nova Sciences Publishers.

Khovanova-Rubicondo K. (ed.) (2011), *Impact of European Cultural Routes on SMEs' innovation and competitiveness, European Commission's Competitiveness and Innovation Framework programme (CIP)* (http://ec.europa.eu/cip/index_en.htm).

Lew A.A., McKercher B. (2002), Trips destinations, gateways and itineraries: the example of Hong Kong, *Tourism Management*, 23: 609-621.

Lindstaedt, B. (1994), *Kulturtourismus als Vermarktungschance für ländliche Fremdenverkehrsregionen. Ein Marketingkonzept am Fallbeispiel Ostbayern, Materialien zur Fremdenverkehrsgeografie*, 29, Trier, 13.

Lombardi P., Trisciuglio M. (2013), Itinerari, *networking* e liste di eccellenza, in Barosio M., Trisciuglio M. (eds.), *I paesaggi culturali*, Egea, 237-252.

McKercher B., Cros H. (eds.) (2002), *Cultural tourism: the partnership between tourism and cultural heritage management*. Binghampton, Haworth Press.

Madau C. (eds.) (2004), *Risorse culturali e sviluppo locale*, (Sassari, Tempio Pausania, 5-7 febbraio 2003), Memorie della Società Geografica Italiana, Volume LXXIV.

Majdoub W. (2010), Analysing cultural routes from a multidimensional perspective, *Alma Tourism*, 1, 2: 29-37.

Manente M., Furlan M.C. (2002), *Per un osservatorio sul turismo culturale: motivazioni e comportamenti nella domanda*, Venezia: Ciset.

Mariotti A. (2012), Sistemi Locali, Reti e Competitività Internazionale: dai Beni agli Itinerari Culturali, *AlmaTourism*, 5, 3: 81-95.

Martelloni R. (2007), *Nuovi territori. Riflessioni e azioni per lo sviluppo e la comunicazione del turismo culturale*, Milano, Franco Angeli.

Martorell Carreno A. (2003), *Cultural Routes: Tangible and Intangible dimensions of Cultural Heritage*, in 14th ICOMOS General Assembly and International Symposium: *Place, memory, meaning: preserving intangible values in monuments and sites*, 27 – 31 october 2003, Victoria Falls, Zimbabwe (<http://openarchive.icomos.org/473/>).

Matto M., (2011), *Indagine sulle caratteristiche e sulle esigenze dei pellegrini della Via Francigena di Sigerico*, Santhià, G8 editrice.

Missikoff O. (2010), World Sites UNESCO. Management Tourism, *Alma Tourism*, 2: 58-60.

Murray M., Graham B. (1997), Exploring the dialectics of route-based tourism: the Camino de Santiago, *Tourism Management*, 18, 8: 513-524.

Nappi M.R. (ed.) (1998), *Il paesaggio culturale nelle strategie europee*, Napoli, Electa.

OECD (2009), *The Impact of Culture on Tourism*, Parigi, OECD.

ONT Osservatorio Nazionale sul Turismo (2009), *Il turismo delle città d'arte: caratteristiche, tendenze e strategie di sviluppo* (<http://www.ontit.it>).

Penette, M. T. (1997), *L'Europe en Bref. Les itinéraires Culturels*, Arles, Actes Sud.

Persi P. (a cura di) (2002), *Beni culturali territoriali regionali*, 27-29 settembre 2001, Vol.II, Urbino.

Puczko, L. and Ratz, T. (2007), Trailing Goethe, Humbert and Ulysses tourism: cultural routes in tourism, *Cultural Tourism: Global and Local Perspectives*, New York.

Report on the state of cultural cooperation in Europe, carried out on behalf of DG EAC

http://ec.europa.eu/culture/eac/sources_info/studies/cooperation_en.html).

Richards G., (1996), *Cultural Tourism in Europe*, Wallingford: CAB International.

Richards G. and Raymond C. (2000), Creative tourism, *ATLAS News*, 23: 16-20.

Richards G. and Wilson J. (2006), Developing creativity in tourist experiences: a solution to the serial reproduction of culture?, *Tourism Management*, 27: 1408-1413.

Richards G. and Wilson J. (2007), *Tourism, creativity and development*, Routledge, London.

Richards G., (2007), *Cultural Tourism. Global and Local Perspectives*, New York, The Haworth Hospitality Press.

Richards G. (2011), *Cultural tourism trends in Europe: a context for the development of Cultural Routes*, in Khovanova-Rubicondo K. (ed.).

Richards G. (2012), *Cultural tourism and local development*, relazione presentata a Crossroads of Europe, Pavia 7 giugno 2012.

Rizzi P., Onorato G. 2011, *Il turismo culturale e la Via Francigena*, Genova, Brigati.

Robinson M., Picard D. (2006), *Tourism, Culture and Sustainable Development*, Programme "Culture, tourism, development", Division of cultural policies and intercultural dialogue, Culture Sector, UNESCO.

Routes Touristiques (2012), *Routes Touristiques et Itinéraires culturels, entre mémoire et développement* (2012), Colloque International, 13-15 Juin 2012, Université Laval Québec.

Sala A.M., Grandi S., Dallari F. (2008), *Turismo e turismi tra politica e innovazione*, Bologna, Patron editore.

Salvarani R. (2005), *Storia locale e valorizzazione del territorio: dalla ricerca ai progetti*. Milano, Vita e pensiero.

Santagata W., Trimarchi M. (a cura di) (2007), *Turismo culturale e crescita del territorio. Identità, tradizioni e piaceri nel Monferrato*, Milano, Franco Angeli.

Sorcinelli P. (2009), Turismo e Storia, *AlmaTourism*, 0, 0: 20-25.

Schioppetto V., Iscos, Argentine Calzavara A., Zanetto G. (2010), Misiones: how to support an approach to sustainable tourism, *AlmaTourism*, 1, 1:29-37

Staines J. (2003), *Network solutions for cultural cooperation in Europe*, (www.efah.org/components/docs/networks_ngo_5.pdf)

Timothy Dallen J., Boyd S. W. (2007), *Heritage e turismo*, Milano, Hoepli.

Toscanelli C.U. (2010), CUSTODES. Siti culturali e turismo: verso nuove strategie europee, *AlmaTourism*, n.1, 1: 47-58.

Touring Club Italiano (2012), *TurisMonitor-2012*, Milano, TCI.

Trono A. (2012), Percorsi religiosi e turismo culturale, in Trono A. (a cura di), *Via Francigena. Cammini di Fede e Turismo Culturale*, Galatina, Mario Congedo editore: 3-24.

UNESCO/UNITWIN Network Culture, Tourism, Development (2008), *Networking sites and supporting the Sustainable development of the territories through cultural tourism: Tools, Education and structuring Cooperation*, Advanced School of Tourism Sciences, Rimini.

Valentino P.A. (2003), *Le trame del territorio*, Milano, Sperling e Kupfer.

Zabini E. (2012), Cultural Routes and Intangible Heritage, *AlmaTourism*, n. 5, 3: 59-80.

Zhiu L. (2005), *Cultural Routes and the Network Construction of the World Cultural Heritage Conservation*, Section IV: Cultural Routes: the challenges of linear settings for monuments and sites, Proceedings of the scientific Symposium "Monuments and sites in their setting - conserving cultural heritage in changing townscapes and landscapes", ICOMOS, (<http://www.icomos.org/xian2005/papers.htm>).

World Travel and Tourism Council (WTTC) (2011), *The Economic Contribution of Travel & Tourism*, WITC.

WHC-UNESCO (1994), *Routes as part of our Cultural Heritage*, Report on the Expert Meeting, (Madrid, Spain, November 1994) (<http://whc.unesco.org/archive/route94.htm>).

¹ CoE 12/2007 (<https://wcd.coe.int/ViewDoc.jsp?id=1194679>).

Non ci sono ancora dati statici relativi all'incidenza del turismo legato agli itinerari culturali italiani a disposizione per valutare l'impatto sul territorio nazionale. [http://www.ontit.it/opencms/opencms/ont/it/focus/focus/Il turismo culturale in italia](http://www.ontit.it/opencms/opencms/ont/it/focus/focus/Il_turismo_culturale_in_italia).

² Per i dati relativi al turismo culturale in Europa e nel mondo: World Tourism Organization UNWTO <http://www2.unwto.org>, Eurostat, <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/eurostat/home>, per l'Italia: ISNART (Istituto Nazionale Ricerche Turistiche), <http://isnart.it> e ONT (Osservatorio Nazionale sul Turismo), <http://ontit.it>, in particolare

http://www.ontit.it/opencms/opencms/ont/it/focus/focus/Il_turismo_culturale_in_italia;

anche la pubblicazione del Touring Club *TurisMonitor 2012*.

<http://www.touringclub.it/iniziativa/dettaglio/265/TurisMonitor-2012.>

³ www.coe.int.

⁴ Attualmente sono 24 gli itinerari culturali riconosciuti dal Consiglio d'Europa (CoE) che attraversano tutti i paesi membri del CoE.

www.coe.int/t/dg4/cultureheritage/culture/Routes/default_en.asp

⁵ Resolution CM/Res(2010)53, Enlarged Partial Agreement (EPA).

⁶ http://www.coe.int/t/dg4/cultureheritage/culture/routes/default_en.asp

⁷ Cultural Route operator: an organisation or a grouping of organisations legally registered in one or several of the Council of Europe member states, or a public institution, which carries the legal, financial and moral responsibility for the management and functioning of a cultural route and represents the route vis-à-vis the Council of Europe.

⁸ A cultural, educational heritage and tourism co-operation project aiming at the development and promotion of an itinerary or a series of itineraries based on a historic route, a cultural concept, figure or phenomenon with a transnational importance and significance for the understanding and respect of common European values. Resolution CM/Res(2010)53, Enlarged Partial Agreement (EPA).

⁹ [https://wcd.coe.int/ViewDoc.jsp?Ref=CM/Res\(2010\)52&Language=lanEnglish&Site=CM&BackColorInternet=C3C3C3&BackColorIntranet=EDB021&BackColorLogged=F5D383.](https://wcd.coe.int/ViewDoc.jsp?Ref=CM/Res(2010)52&Language=lanEnglish&Site=CM&BackColorInternet=C3C3C3&BackColorIntranet=EDB021&BackColorLogged=F5D383)

¹⁰ [http://ec.europa.eu/enterprise/sectors/tourism/cultural-routes/pavia-2012/index_en.htm.](http://ec.europa.eu/enterprise/sectors/tourism/cultural-routes/pavia-2012/index_en.htm)

¹¹ [http://ec.europa.eu/enterprise/sectors/tourism/cultural-routes/toulouse-2013/index_en.htm.](http://ec.europa.eu/enterprise/sectors/tourism/cultural-routes/toulouse-2013/index_en.htm)

¹² [http://www.culture-routes.lu/php/fo_index.php?lng=fr&dest=bd_do_det&id=00006175.](http://www.culture-routes.lu/php/fo_index.php?lng=fr&dest=bd_do_det&id=00006175)

¹³ Si tratta di tre bandi, il primo uscito nel 2011, il secondo a giugno 2012 e il terzo nel giugno 2013.

¹⁴ http://ec.europa.eu/enterprise/sectors/tourism/iron-curtain-trail/year-3/index_en.htm

¹⁵ [http://whc.unesco.org/archive/routes94.htm.](http://whc.unesco.org/archive/routes94.htm)

¹⁶ (<http://www.icomos-ciic.org/CIIC/CIIC.htm>)

¹⁷ All'itinerario dei siti di San Michele è stata sospesa la certificazione europea nel 2012, ma l'associazione francese *Les chemin de Saint Michel*, insieme ad una rete italiana coordinata da Italia Nostra, Jubilantes e Rete dei Cammini e Politecnico di Torino, stanno lavorando per recuperare il riconoscimento del Consiglio d'Europa.

¹⁸ Il progetto si è concluso nel marzo 2013 con esiti significativi legati alla costituzione di reti di università, di istituzioni amministrative e di associazioni che continueranno a lavorare con intenti e progetti comuni.

¹⁹ [https://wcd.coe.int/ViewDoc.jsp?id=938911&Site=COE.](https://wcd.coe.int/ViewDoc.jsp?id=938911&Site=COE)

²⁰ Uno dei problemi spesso evidenziati dalle associazioni è la scarsa presenza delle istituzioni locali, civili e religiose, sul territorio. Molti comuni piemontesi sono entrati a far parte dell'Associazione Europea delle Vie Francigene.

²¹ Informazioni sul progetto sono reperibili sul sito internet <http://www.via-alta.com/>

²² www.fruttetodivezzolano.it.

²³ "Ciascuna comunità, attraverso la propria memoria collettiva e la consapevolezza del passato, è responsabile dell'identificazione e della gestione del proprio patrimonio"(Carta di Cracovia 2000).

²⁴ www.sassivivaci.org.

²⁵ www.altramontagnamonviso.it/public/altramontagna

²⁶ www.necstour.eu.

²⁷ In questo l'applicazione in via sperimentale degli indicatori per il turismo proposto dalla Commissione Europea: "ETIS - European Tourism Indicator System" (ETIS) costituisce una prossima attività di ricerca applicata agli itinerari culturali.

http://www.surrey.ac.uk/shtm/events/launch_of_the_european_tourism_indicator_system_for_sustainable_management_of_destinations.htm.

²⁸ In diverse parti del mondo si son costituiti dei “creative networks”: si ricordano *Creative Tourism New Zealand*, *Barcelona Creative Tourism*, *Tourism Creative Santa Fe* che operano condividendo la loro creatività e le loro peculiarità artistica, al fine di centralizzare e standardizzare la gamma di esperienze creative e di facilitare il contatto tra gli utenti.